

LI.

TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1881

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Votazione per la nomina del bibliotecario archivista del Senato — Approvazione dell'articolo unico del progetto di legge per disposizioni sulle soprattasse ai possessori dei fabbricati — Discussione dello schema di legge per approvazione di contratti di permuta e vendita di beni demaniali in Imola, Ravenna e Palermo — Osservazioni del Senatore Zini, Relatore, e risposta del Ministro dell'Interno — Approvazione dell'articolo unico del progetto — Discussione del progetto di legge per la cessione dal Demanio alla provincia di Lucca degli stabilimenti termali detti Bagni di Lucca — Considerazioni del Senatore Garelli e suo ordine del giorno — Parole dei Senatori Borgatti, Pantaleoni e De Cesare — Approvazione dell'ordine del giorno Garelli e dell'articolo unico del progetto — Risultato della votazione per la nomina del bibliotecario archivista del Senato — Votazione dei progetti di legge discussi nell'odierna seduta, dichiarata nulla per mancanza di numero.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Non è presente alcun Ministro; più tardi intervengono i Ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la votazione per la nomina del bibliotecario archivista del Senato.

Senatore GARELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GARELLI. Prima che si proceda alla nomina del nostro bibliotecario, io pregherei l'onorevolissima Presidenza a far conoscere al Senato se, per la scelta che stiamo per fare, abbia qualche nome da indicare che sia capace e degno di coprire quell'ufficio.

PRESIDENTE. La Presidenza ha, come è naturale, preso i suoi concerti in proposito; ma si asteneva dall'indicare quale fosse la persona su cui erano caduti i suoi voti, perchè non apparisse per avventura che essa volesse suggerirla al Senato, al quale invece desiderava lasciare

la più ampia libertà della scelta. Ma poichè il signor Senatore Garelli dimanda la concreta opinione della Presidenza, credo che i miei Colleghi della Presidenza non si lamenteranno meco se dirò quale sia il nostro concetto.

Noi siamo stati unanimi nel ritenere che, per tutti i titoli, al posto di bibliotecario archivista debba chiamarsi il signor avv. Giacinto Menozzi, che è l'attuale vice-bibliotecario. Le prove che egli ha dato della sua diligenza, della sua attività, della sua coltura bibliografica, e dell'amore grandissimo ch'ei porta al servizio, hanno appunto indotto la Presidenza a raccogliere sopra lui i propri voti.

Dichiaro altresì che la Presidenza fu confortata in questo avviso dal voto unanime della Commissione della Biblioteca, composta, come sa il Senato, dei signori Senatori Mamiani, Mauri e Tabarrini.

Se non vi è altra osservazione o domanda, si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione per il bibliotecario rimane aperta.

Si procede intanto alla discussione dei progetti posti all'ordine del giorno.

Invito i signori Senatori Segretari a dar lettura del progetto di legge per cessione del Demanio alla provincia di Lucca degli stabilimenti termali detti *Bagni di Lucca*.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Io credo che non potremo procedere alla discussione di questo progetto senza la presenza del signor Ministro dell'Interno, giacchè avrei desiderio, come membro dell'Ufficio Centrale, di rivolgergli alcune domande.

Pregherei quindi il nostro egregio signor Presidente d'invertire l'ordine della discussione per acquistare tempo.

PRESIDENTE. Il Ministro delle Finanze è trattenuto nell'altra Aula del Parlamento per la discussione del progetto di abolizione del corso forzoso.

Dall'ordine del giorno della Camera dei Deputati ho altresì rilevato che il Ministro dell'Interno è colà impegnato per alcune interpellanze, e credo sarà difficile ch'ei possa ora intervenire in Senato. Ad ogni modo, mando subito ad avvertirlo che qui sarebbe desiderata la sua presenza.

Approvazione del progetto di legge N. 72.

PRESIDENTE. Frattanto imprenderemo la discussione del progetto di legge intitolato: « Disposizioni sulle soprattasse ai possessori di fabbricati ».

Invito il signor Senatore, Segretario, VERGA a dar lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, si procede alla discussione speciale.

Si rilegge l'articolo unico:

Articolo unico.

Non verranno applicate le soprattasse comminate dalla legge 23 giugno 1873, N. 1444, serie seconda, ai possessori di fabbricati, che nella

revisione generale, ordinata dalla legge 6 giugno 1877, N. 3864, serie seconda, vi sono incorsi per omessa o inesatta denuncia di redditi.

È aperta la discussione speciale su questo articolo unico.

Non essendovi alcuno che domandi la parola nella discussione speciale, e trattandosi di articolo unico, si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge N. 75.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dell'altro progetto di legge intitolato: « Approvazione di contratti di permuta e vendita di beni demaniali coi Comuni d'Imola, Ravenna e Palermo ».

Senatore ZINI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI, *Relatore*. Io ho l'onore di essere il Relatore di questo progetto di legge, che non presenta alcuna opposizione per parte dell'Ufficio Centrale. Per altro, fino da quando l'Ufficio Centrale mi conferì questo onore, ebbi esaminato il fascicolo relativo, mi tenni in dovere di rivolgere al signor Ministro delle Finanze, per breve nota, alcune considerazioni che crederei opportuno di svolgere in questa occasione. Ma l'onorevole signor Ministro delle Finanze non essendo presente, per essere occupato nell'altro ramo del Parlamento dalla discussione della legge sul corso forzoso, e non essendovi neppure il signor Ministro dell'Interno, al quale avrei pure desiderato rivolgere queste mie considerazioni; io chieggo all'onorevole signor Ministro Guardasigilli se accetta in cortesia di raccogliere per riferirle a suoi onorevoli Colleghi.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Io mi farò un dovere di riferire ai miei Colleghi le osservazioni che l'onorevole Senatore Zini mi rivolgerà intorno a questo disegno di legge.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge il progetto di legge.

Articolo unico.

Sono approvati i seguenti contratti:

1° Contratto 23 marzo 1880 col Comune d'Imola, di permuta del fabbricato demaniale

detto delle Domenicane con quello municipale detto delle Mendicanti, per il prezzo di lire 14,550 60 da pagarsi dal Comune allo Stato;

2° Contratto 7 maggio 1879 del Comune di Ravenna, di vendita della parte demaniale dell'ex convento di Porto, per il prezzo di lire 34,592 80;

3° Contratto 28 novembre 1879 colla Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia, di vendita del casino di villeggiatura del soppresso monastero di Valverde, con floretta ed annesso giardino a Mezzo Monreale, per il prezzo di lire 73,182.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Senatore ZINI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI, *Relatore*. Come ho detto già momenti sono, l'Ufficio Centrale mi fece l'onore di commettermi la Relazione di questo progetto di legge, del quale vi propone l'approvazione pura e semplice.

Tuttavia, esaminando gli atti che hanno dato cagione a questo progetto di legge, mi occorre di fare due osservazioni (non come Relatore, ma tutte mie personali); osservazioni le quali credo abbiano la loro importanza. La prima si riferisce ad uno de' contratti sul quale versa il presente disegno di legge; l'altra dee ritenersi piuttosto d'ordine generale, ma sempre riguardante questa maniera di contratti, che l'Amministrazione demaniale va promovendo; e dei quali si è appunto ricevuto un lungo elenco per altro disegno di legge che ben presto verrà a discussione in quest'Aula.

La prima mia osservazione si riflette propriamente al contratto di permuta di stabili col Comune d'Imola; intorno al quale debbo far notare che havvi una singolare differenza tra una prima perizia dei beni che formano oggetto di quel contratto, ed una seconda che è stata quella in base alla quale il medesimo si è concluso.

Pochi anni or sono, sette od otto forse, fu apprestata una prima perizia di questi due conventi delle Domenicane e delle Mendicanti in Imola; per la quale si attribuì al primo, di proprietà demaniale, il prezzo di lire 119 mila, e di 87 mila al secondo, di proprietà comunale.

Ma il contratto, onde è discorso nella legge che

discutiamo, si effettuò sopra un'altra perizia fatta pochi anni appresso; nella quale a cagione, si dice, dei deperimenti naturali e delle migliorie che occorre di fare in quegli stabili, si sono determinati i relativi prezzi con una differenza in riguardo al fabbricato demaniale delle Domenicane del 40 0[0] circa *in meno*; e nell'altro fabbricato comunale di circa il 32 0[0] anche *in meno*!

In verità, a sei o sette anni di distanza, una differenza così enorme sulla valutazione di due stabili apparisce, dico, per lo meno singolare: e quindi parmi opportuno richiamarvi l'attenzione e la considerazione dell'onorevole Ministro delle Finanze, acciocchè provveda che tali singolarità non si ripetano; o ripetendosi, ne venga almeno data una qualche più plausibile spiegazione.

Messo da parte questo fatto, che facilmente può indovinarsi come sia avvenuto, vengo alla seconda osservazione, che è di maggior rilievo. Nelle pratiche, ossia nei fascicoli che si sono trasmessi dal Ministero relativamente ai contratti conclusi tra il Demanio ed i Comuni, non è accertato se i Comuni siano o non siano nelle condizioni previste dall'articolo terzo della legge 14 giugno 1874.

Per il contratto tra il Demanio ed il Comune d'Imola, poichè si tratta di alienazione d'immobile per via di una permuta, per la quale poi il Comune vincola il suo bilancio per sei anni, è occorsa l'autorizzazione della Deputazione provinciale, in osservanza della legge comunale.

E veramente nella Relazione che fu presentata alla Camera elettiva è detto che la Deputazione provinciale aveva approvato, ma nulla di più. E per questo lato sta bene.

Nell'altro contratto tra il Demanio e il Comune di Ravenna, trattandosi di che il Comune compra lo stabile e vincola il bilancio solamente per 5 anni, non vi è parola di approvazione della Deputazione provinciale; la quale d'altronde a rigore della legge comunale e provinciale veramente non è domandata.

Ma quello che io volevo avvertire, tanto per questo, come per i casi avvenire (anzi appunto mi era data la premura di parteciparlo con una noterella all'onorevole signor Ministro delle Finanze) si è che non è accertato se questi Co-

muni che permutano o comprano siano nelle condizioni di poter fare spese facoltative.

Il Senato non ignora che per la legge del 14 giugno 1874 (*dura lex, sed lex*), all'art. 3 è detto che le Deputazioni provinciali *non possono assolutamente concedere ai Comuni* di aumentare i centesimi addizionali della sovrimposta comunale oltre il massimo limite accordato dalla legge, se non è destinato a spese obbligatorie od a spese facoltative, ma dipendenti da impegni anteriori alla legge ed aventi carattere continuativo.

Non è mestieri dimostrare che, se nel caso presente il Comune d'Imola avesse sul suo bilancio ecceduto il limite normale della sovrimposta, la Deputazione provinciale non avrebbe potuto autorizzarlo a quella spesa; perchè evidentemente quella è una spesa facoltativa.

Lo stesso dicasi per lo acquisto fatto dal Comune di Ravenna.

Come ho detto, costì la Deputazione provinciale non ci aveva che vedere in virtù della legge organica, perchè si trattava di compra di stabili e non di alienazione, e il Comune non vincolava il suo bilancio che per cinque anni. Ma se per questa maggiore spesa il Comune avesse ecceduto il limite della sovrimposta, allora la Deputazione provinciale era obbligata, nel riscontrare il bilancio, di resecare questa spesa facoltativa.

Io credo che sia opportuno che tanto il Ministro delle Finanze quanto quello dell'Interno d'ora innanzi tengano conto rigoroso di queste condizioni di fatto.

Invero molte volte avviene che non ci si guardi: avviene spesso che il Comune stipuli il contratto come se fosse nella capacità giuridica di obbligarsi, mentre poi di fronte alla legge del 1874 può darsi che ne sia giuridicamente impedito. E ci si può trovare di fronte ad un ricorso.

Se domani, supponiamo, venisse un ricorso contro il fatto del Comune d'Imola o di Ravenna, contro cioè la stipulazione di questi contratti, a cagione di che sul rispettivo bilancio la sovrimposta eccedesse il limite normale della legge, io credo che il Governo del Re, sentito il parere del Consiglio di Stato, sarebbe obbligato di riconoscere che il Comune d'Imola o di Ravenna non poteva obbligarsi per la maggiore spesa, perchè si trovava nelle con-

dizioni previste dall'articolo terzo della legge 14 luglio 1874.

Detto questo, non ho altro ad aggiungere, e spero che l'onorevole Ministro farà buona accoglienza a queste mie osservazioni.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Io ripeterò al mio onorevole Collega, il Ministro delle Finanze, le savie osservazioni fatte dall'on. Senatore Zini intorno agli impegni che possono assumere i Comuni.

Del resto, per parte mia, confermo quello che ho già dichiarato nell'altra Camera, cioè che intendo di fare eseguire la legge del 1874, la quale, per quanto *dura lex*, rimane *lex*.

Non dissimulo però al Senato, come non l'ho dissimulato alla Camera dei Deputati, che all'atto pratico questo riesce cosa assai difficile.

Quella legge ha, oltre l'articolo terzo, l'articolo secondo e l'articolo quarto, nei quali sono dure prescrizioni per tutto ciò che si vuol spendere e che tuttavia non può essere classificato come fatto nell'interesse della provincia o del Comune.

Ora abbiamo visto, discutendo nell'altra Camera, il caso di Comuni i quali si erano associati con un voto ad una spesa destinata a lenire infortunî gravissimi patiti da qualche regione di un'altra provincia, come avvenne per la provincia di Reggio; ebbene, in quella circostanza io ho ripetute le mie convinzioni, ho dichiarato l'obbligo mio, e quest'obbligo ho adempiuto anche ultimamente, quantunque riguardasse una delle principali provincie dello Stato.

Non mi nascondo che in alcuni casi speciali l'esecuzione rigorosa della legge torna molto difficile; ed è perciò che uno de' miei predecessori, l'on. Nicotera, aveva intenzione di presentare al Parlamento una legge dichiarativa della legge del 1874, con la quale sarebbero stati specificati i casi, che dovrebbero essere pochissimi, nei quali potrebbe essere approvata anche una spesa di carattere facoltativo per sua natura, purchè rimanesse entro certi limiti. Ed io ora studio questa proposta di nuova legge, la quale non è facile perchè deroga ad una massima stabilita, molto chiara, e che bisogna

tener salda nell'interesse della Finanza dei Comuni, e spero ciò non ostante di riuscire a presentare un progettino di legge che distingua i casi nei quali si possa fare eccezione alla legge del 1874.

Del resto, ripeto, io comunicherò al mio Collega, il Ministro delle Finanze, l'osservazione dell'onorevole Senatore Zini; e per parte mia assumo l'impegno di far osservare, per quanto dipenda da me, le disposizioni della legge del 1874.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Io mi compiaccio grandemente di che l'on. Ministro dell'Interno abbia fatta buona accoglienza a questa mia osservazione; la quale tanto più viene opportuna, inquantochè io stesso ebbi più volte occasione di rilevare (per occasione del mio ufficio) che forse sarebbero opportune, se non necessarie, di modificazioni alla citata legge del 1874; affinchè per eccessivo rigore non sia impedito ai Comuni di provvedere a certe spese inevitabili, doverose, sebbene non obbligatorie, come è talvolta, di retribuire certi servizi, ed anche di soccorrere a straordinari infortuni nei casi nei quali l'umanità stessa lo reclama.

Ma, mentre, come ho detto, penso che convenga mitigare gli effetti di quella legge, quando trattasi di spese non rilevanti e di un certo ordine, com'è dei provvedimenti, per ragione di umanità; ritengo per altro che bisogna assolutamente farla osservare rigorosamente per la generalità delle spese facoltative; e però si debbano sindacare e riscontrare rigorosamente le deliberazioni dei Comuni, intese a spese di lusso od anche di maggiore convenienza.

Detto questo, non ho altro da aggiungere a questi miei apprezzamenti; e rispetto ai contratti, che sono l'oggetto di questa legge, ritengo che l'onor. signor Ministro ne avrà accertato la condizione giuridica dei Comuni contraenti per assicurarsi delle loro obbligazioni.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

È aperta la discussione speciale su questo articolo.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge N. 76.

PRESIDENTE. Ora abbiamo all'ordine del giorno l'altro progetto di legge intitolato: « Cessione dal Demanio alla provincia di Lucca degli stabilimenti termali detti *Bagni di Lucca* ».

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge l'articolo unico:

Articolo unico.

È approvata la convenzione di che nell'istrumento 18 giugno 1877 a rogito del notaro Pietro Biagi, stipulata fra l'amministrazione del Demanio dello Stato e la provincia di Lucca per la cessione alla provincia stessa degli stabilimenti termali demaniali detti *Bagni di Lucca* con tutti i fabbricati, locali e terreni costituenti loro attinenze o dipendenze, non che i mobili e gli altri oggetti in essi esistenti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. È iscritto per primo a parlare su questo progetto di legge il signor Senatore Garelli, il quale ha la parola.

Senatore GARELLI. Le ragioni addotte nella Relazione ministeriale ed in quella dell'Ufficio Centrale, se mi fanno persuaso della necessità di approvare questo progetto di legge, hanno tuttavia prodotto in me un'impressione che reputo conveniente di non tacere nè al Senato, nè al Governo.

Le terme di Lucca, che le accennate Relazioni dicono cotanto celebrate per la loro antichità e per la loro efficacia, dopo parecchi secoli di proprietà governativa, vengono con questo progetto di legge cedute quasi gratuitamente dall'amministrazione del Demanio alla provincia di Lucca.

E tale alienazione vien fatta dopo averne inutilmente tentata la vendita al miglior offerente.

Questo fatto non è così semplice come a prima vista potrebbe apparire; a mio avviso esso segna uno scadimento scientifico ed economico nel ramo idrologico in Italia.

Non è mia intenzione, nè il momento sarebbe opportuno, di dimostrare l'utilità e l'importanza degli studi idrologici presso noi; solo a me preme far conoscere al Senato ed al Governo che, mentre l'Italia nostra per ricchezza, va-

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1881

rietà ed efficacia di acque minerali e di prodotti termali può competere con tutte le altre nazioni, oggi si trova nella triste condizione, pur di togliersi un peso, di cedere uno dei più antichi e rinomati stabilimenti termali, alla sola condizione che conservi l'attuale sua destinazione.

Convieni adunque dire che noi siamo poveri in mezzo a tanta ricchezza; conviene confessare che noi o non conosciamo, o non sappiamo abbastanza apprezzare il valore delle nostre risorse naturali, se oggi siamo costretti a cedere terme celebrate ad un prezzo che non ha nome.

Ora, se ragioni di equità e di convenienza, allo stato attuale delle cose, possono consigliare il Governo a cedere le terme di Lucca, a me pare che il Governo non dovrebbe spogliarsi completamente di quell'alta ingerenza che a lui solo può e deve competere, e che io vorrei esercitasse non solamente su questo, ma su tutti gli stabilimenti congeneri esistenti in Italia.

Gli istituti termali destinati alla beneficenza, quelli per i militari, che in varie zone possiede lo Stato, dovrebbero essere ordinati in guisa da presentarsi come modello agli altri stabilimenti di industria privata. Perciò ad essi principalmente spetterebbe di accogliere ed applicare quei perfezionamenti che la scienza e l'arte moderna hanno escogitati e che l'esperienza ha già sanzionati e riconosciuti come salutari ed efficaci in molte e svariate cure idroterapiche.

Sarebbe quindi opportuno che il Governo avesse l'alta ingerenza negli stabilimenti suoi propri e potesse altresì esercitarla su tutti gli altri di proprietà delle Provincie, dei Comuni e dei privati, non già per incepparne la libera azione, ma per indirizzarli ad un esercizio più razionale, per consigliarne le opportune riforme ed avviarli così ad una condizione più prospera e più produttiva, tanto nell'interesse dello Stato, quanto nello interesse dei privati.

Mi piace di ripetere che non è un vincolo che io vorrei venisse imposto a questi stabilimenti privati, ma un aiuto ed un incoraggiamento che il Governo, come tutore supremo dell'igiene pubblica, deve accordare alle istituzioni che hanno rapporti con la salute.

Questa ingerenza dello Stato, lungi dall'essere inutile, sarebbe, a mio avviso, assai pro-

ficua, quando emanasse, per esempio, da un Comitato superiore d'igiene e venisse esercitata da medici ispettori delle acque minerali, come si pratica presso le altre nazioni e come venne recentemente stabilito in Francia con decreto del Presidente di quella Repubblica che porta la data del 7 ottobre 1879.

Noi non abbiamo ancora alcun provvedimento legislativo che riguardi le nostre acque minerali.

I Consigli provinciali di sanità non hanno tra le loro attribuzioni quella di una vigilanza diretta e speciale sugli stabilimenti termali, nè avrebbero forse la competenza conveniente a tale ufficio, per il quale coi progressi fatti dalla chimica idrologica e dalla igiene, si richiedono uomini speciali perchè abbiano sufficiente competenza e autorità.

Gli stabilimenti termali, a chiunque appartengano, a mio avviso, non sono da considerarsi come uno stabile qualsiasi, o come una proprietà esclusivamente individuale. Il Governo li deve riguardare nella loro destinazione speciale e nella loro attinenza colla pubblica igiene. Ed è propriamente sotto questo punto di vista che il Governo dovrebbe pensare a promuovere la coltura idrologica fra noi, e migliorarne la relativa legislazione.

Io vorrei che in ciò giovasse l'esempio degli altri paesi.

Mentre la Francia e la Germania hanno per tempo presentito i grandi vantaggi che potevano derivare dalla coltura e dall'industria idrologica, ed hanno conseguentemente studiato tutti i mezzi per attirare a loro i forestieri da ogni parte del mondo, a noi italiani tocca di vedere in ogni anno ed in grandissimo numero gli stessi nostri connazionali, traversar le Alpi per andare in cerca di soccorsi terapeutici che qui potrebbero trovar egualmente efficaci e salutari.

Aggiungo ancora che molti forestieri, d'ogni parte d'Europa, annualmente accorrono a visitare il nostro paese, attirati dalla singolare bellezza del cielo, dei monti e della marina. Ora, chi non vede che migliorandosi la condizione dei nostri stabilimenti sanitari si accrescerebbe di molto quest'affluenza con pubblico e privato vantaggio?

Credo superfluo d'aggiungere altre parole sopra questo argomento. Ed ora che, unificata

la nazione, le maggiori cure sono rivolte allo studio ed alla soluzione dei problemi economici, io confido che il Governo, avvertendo il sempre crescente favore per le cure climatiche, per le cure termali, per il mare, per le Alpi, ravviserà pure l'opportunità di dirigere e favorire questo movimento scientifico e sociale, che già si accentua in Italia a vantaggio della pubblica igiene e della ricchezza nazionale.

L'Ufficio Centrale nella sua Relazione, senza formolare alcuna proposta, ha però con fine accorgimento e con senno pratico vagheggiato l'idea e accennato il bisogno di un provvedimento legislativo inteso a dirigere il regime delle acque termali.

Queste parole della Relazione hanno il loro peso, e mi assicurano che gli onorevoli membri dell'Ufficio Centrale saranno per dare appoggio ad una proposta che mi onoro di presentare, in nome anche di altri miei onorevoli Colleghi, al Senato, per il suo esame e la sua approvazione.

La proposta sarebbe concepita in questi termini:

« Il Senato, considerando che non esiste ancora un provvedimento legislativo speciale sulle acque minerali del Regno, invita il Governo a studiare la questione, e, occorrendo, a presentare un apposito progetto di legge ».

Dopo ciò mi preme ancora di fare all'onorevole signore Ministro un'altra raccomandazione, la quale si accorda precisamente col voto stato emesso dal Relatore di questo stesso progetto all'altro ramo del Parlamento; ed è che nella stipulazione dell'atto di cessione voglia il Governo usare tutta la sua autorevole influenza perchè al beneficio di quelle acque sia ammesso in ogni anno un dato numero di poveri del compartimento lucchese.

A me pare che i poveri di quei Comuni abbiano acquistato una specie di diritto loro accordato dalla stessa natura, la quale privandoli di altre risorse li provvide, se non altro, di questo mezzo per curare i loro malori, che pur troppo noi sappiamo essere in ragione diretta della miseria.

Io spero che questa raccomandazione umanitaria sarà bene accolta dall'onor. Ministro dell'Interno, il quale vorrà ricordarla altresì al suo Collega Ministro delle Finanze quando

si farà la stipulazione definitiva di quest'atto di cessione.

Ritornando ora per un momento alla proposta che ho avuto l'onore di inviare testè alla Presidenza, io confido che l'onorevole Ministro dell'Interno, al quale appunto spetta l'iniziativa del provvedimento da me invocato, non avrà difficoltà di accettarla, trattandosi di cosa che interessa la pubblica igiene e la ricchezza nazionale.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno mandato alla Presidenza dal signor Senatore Garelli.

« Il Senato, considerando che non esiste ancora un provvedimento legislativo speciale sulle acque minerali del Regno, invita il Governo a studiare la questione, e, occorrendo, a presentare un apposito progetto di legge ».

Sono sottoscritti i Senatori Garelli, Pantaleoni, Chiesi, Borgatti, Grossi, Cencelli, Verga Carlo e Zini.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onor. Senatore Borgatti.

Senatore BORGATTI. L'egregio mio amico Senatore Garelli mi ha fatto l'onore di chiedere anche il mio nome al suo ordine del giorno.

Io vi ho aderito di buon grado, ma con una dichiarazione, la quale, specialmente dopo le savie osservazioni da lui svolte or ora, torna veramente inutile; inutile per il Senato, inutile per il Ministro. Tuttavia amo di ripeterla qui, ed è che, se saranno necessarie alcune disposizioni di legge, si studi di contenerle nei limiti della stretta necessità e non si rinnovi il precedente, già noto al Senato, del voluminoso Codice sanitario.

Senatore PANTALEONI. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. L'onorevole mio Collega dottor Garelli ha molto saviamente parlato. Egli mi ha evitato così di fare un discorso in proposito, giacchè avrei espresso quasi le sue stesse idee, e proposto l'ordine del giorno da lui presentato, e che infatti ho sottoscritto.

Io convengo dunque interamente in quasi tutte le cose esposte dall'onor. Collega.

Mi permetto solamente (a scusa quasi del poco valore e povero concetto in che son te-

nute nella considerazione degli Italiani le nostre acque minerali, e del cercare che si fa al di là delle Alpi degli aiuti di cui la natura ci è stata tanto cortese) di far presente all'onorevole Collega una cosa, che egli ben conosce d'altronde; ed è, che naturalmente la cura delle acque minerali praticandosi nell'estate, il clima, per coloro che ne usano, trovasi più piacevole e gradito al di là delle Alpi, che presso noi; e ciò fa che là meglio che in Italia si conducano. Altra circostanza gravissima vi ha, per la quale si vada piuttosto fuori d'Italia a cercare questi argomenti di salute, benchè nella nostra penisola la natura sia stata larga di acque più efficaci di molto che nei paesi stranieri; e questa è la malaria, che infesta molte coste italiane, laddove scaturiscono talune fonti di saluberrime acque minerali. E, tra le altre, mi si consenta citarne una. Io non credo, che siavi luogo alcuno in Europa che possedga acque sì utili, sì efficaci alla cura di taluni morbi come sono quelle di Stigliano. Ma chi vada colà fuori del mese di maggio, o in sul cominciare di giugno, è sicuro di contrarvi le febbri intermittenti o la perniciosa. Egli è ben naturale quindi che quelle acque si trascurino; e tal fatto non è attribuibile ad incuria nè di Governi, nè di popoli, ma a forza maggiore.

Si aggiunga a ciò poi la mancanza ancora di quegli stabilimenti, che offrano i comodi desiderati e chiesti da coloro che, avendo larghi mezzi di censo, si conducono alle acque, speranzosi e vogliosi di ritrovarvi tutti quei vagheggiati *comforts* che oramai costituiscono, per alcune classi, una necessità della vita.

Tutto ciò ho detto non per contraddire alle sapienti considerazioni svolte dall'onorevole Collega che mi ha preceduto, ma solamente per iscagionare le popolazioni ed il Governo d'Italia della colpa di inconvenienti che si rannodano a circostanze che fino ad ora sono state superiori ai loro mezzi. Speriamo che ora l'Italia riunita sotto un solo Governo potrà a poco a poco a questi mali riparare.

Anch'io credo che le acque minerali non possono solamente riguardarsi come una contingenza demaniale; ma ho bisogno di raccomandarlo all'onorevole Ministro, perchè lo stesso contratto stipulato a Lucca è considerato come un contratto di assunzione di un

pubblico servizio. Vi sono queste espressioni: « Considerando sempre i bagni come una istituzione di pubblica utilità, sarebbe dunque assurdo che si volessero considerare come proprietà demaniale ».

Queste circostanze tutte dimostrano quali sono le convinzioni generali del Governo; quindi non aggiungerò parola per dimostrare questo di cui tutti siamo egualmente convinti, che le sorgenti minerali sono di ragione pubblica e che domina anco in Italia l'idea di fare una legge o di prendere le disposizioni a proposito delle acque minerali.

Già nel 1861 fu fatta una circolare firmata Borromeo, allora segretario generale del Ministero dell'Interno, per attingere notizie complete in tutte le provincie e prendere dei provvedimenti che si sentissero necessari.

A questo riguardo deve essere negli Atti del Ministero dell'Interno una risposta del professore Betti, uomo di cui tutti quelli che ebbero l'onore di conoscerlo, non ignorano i grandi meriti e l'alta competenza nelle materie di pubblica sanità. Ed il Betti non solamente dette un discarico sulle condizioni in cui si trovavano le acque minerali nella Toscana, ma insistette altresì perchè si facesse qualche legge, mostrando quale era la legislazione allora vigente in Toscana.

Vi fu persino un progetto del professore Trompeo, il quale era allora addetto, come l'onorevole Ministro ricorderà, a qualcuno della Reale Famiglia di Savoia. Questo progetto è stato precisamente pubblicato dal mio amico dottor Garelli, che, come è noto, ha fatto un'opera importantissima sulle acque minerali di tutta Italia.

In seguito, però, le condizioni dei tempi, che tutti sanno quali furono, distrassero troppo l'Italia da questo argomento, e quindi non si è in alcun modo provveduto.

La legge che costituisce i Consigli sanitari, non solamente non ne parla, ma quasi implicitamente esclude la sorveglianza delle acque minerali. Lo stesso avvenne perfino nel Codice sanitario, che fu discusso in Senato, purtroppo sì speciale, sì minuzioso, sì esteso, di cui l'onorevole Borgatti ha parlato. Io convengo interamente con lui, che sarebbe una sventura, se invece di un sistema di libertà dovessimo ancora attuare tante e così minute misure re-

strittive, le quali poi in pratica divengono completamente inapplicabili e vane.

Spero dunque che l'onorevole Ministro vorrà fare buon viso all'ordine del giorno, che anche io ho firmato, e che l'Ufficio Centrale si compiace, per mio organo, di raccomandare.

Però, mi permetterò, per conto mio, di fare alcune osservazioni a proposito delle misure che si chiedono.

La legge di Francia è forse troppo estesa, dispendiosa, adeguata insomma ad un paese estremamente ricco e che vive a legge di accentramento. Ebbene, lo confesso francamente, io preferisco molto di più il metodo che pare voglia seguire il Governo, cioè quello di disfarsi, fin dove le cose lo comportano, degli Stabilimenti, attribuendoli piuttosto alle Provincie, ai Comuni, a coloro infine che sono interessati alla loro prosperità.

Io credo che ogni istituzione stia sempre meglio in mano di coloro che hanno tutto l'interesse di tenerla in piedi e farla prosperare.

Però, non credo si debba lasciare agli elementi locali piena ed eslege balia e lo credo tanto meno, inquantochè, come diceva l'onorevole mio Collega, la materia delle acque minerali costituisce una vasta e profonda specialità.

Domanda sopra tutto cognizioni importanti dal lato chimico, dal lato terapeutico, dal lato geologico, cognizioni tutte, le quali non si possono esigere da qualunque medico-pratico-ordinario, cui le si affidino nella località.

Di più, le circostanze locali non sempre permettono di possedere uomini capaci a compiere tal delicato ufficio.

In Francia si sono nominati vari ispettori Regi o dell'Impero, perchè originalmente furono creati sotto l'impero, in ogni luogo di acque minerali. Ma anche in Francia la nomina costituiva piuttosto un titolo di un provento più largo e più facile di clientela per gli accorrenti alle terme; quindi veramente non costava molto al Governo, ma finiva sempre in un sistema di protezione e favoritismo, che io ricisamente disapprovo e condanno.

Io spero che l'onorevole signor Ministro non vorrà prendersi la briga di fare una vasta rete d'ispettori, ma si contenterà di dare, se lo crederà opportuno dopo uno studio maturo, una qualche disposizione legislativa e di creare

una ispezione centrale, nella quale io gli raccomanderei di non fidarsi affatto al sistema delle larghe congregazioni o delle vaste Commissioni, le quali non approdano mai a bene. E per vero, quando si è in molti, nessuno crede più di tenersi responsabile, e quindi le cose vanno come ventura, o piuttosto come il caso vuole. Io trovo che più si riduce l'azione a personale ed individuale, e più l'uomo procura che le cose vadano bene. Ed è per questo che io trovo che in Inghilterra la sanità pubblica è curata altissimamente, segnalatamente perchè alla testa della medesima si trovava un uomo solo, che fino ai recenti tempi fu il mio amico dottor Seaton, ora morto, ed attualmente è un altro nominato da pochi giorni, del quale non ricordo in questo momento il nome.

Dopo queste raccomandazioni io non voglio trattenere maggiormente il Senato. Ripeto che sono pronto a votare la legge attuale, e credo che il contratto di cessione sia tutto quello che si possa di meglio fare nelle circostanze attuali.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore De Cesare.

Senatore DE CESARE. Prima di votare l'ordine del giorno dell'onorevole Senatore Garelli, e dopo il discorso fatto teste dall'onorevole mio amico il Senatore Pantaleoni, io vorrei, essere illuminato in che cosa deve consistere una legge sulle acque minerali e che cosa deve disciplinare.

PRESIDENTE. Lo vedremo poi questo.

Senatore DE CESARE. L'onorevole Senatore Pantaleoni ha detto testè che le acque di Stigliano non possono usarsi perchè la febbre intermittente e la perniciosa allontanano la gente. Ora, domando io, che cosa deve fare il Governo?

Deve bonificare tutta la campagna di Stigliano? Le acque minerali, ha aggiunto l'onorevole Pantaleoni, domandano cognizioni terapeutiche, geologiche e tecniche; e sia.

Ma che cosa deve fare il Governo? Creare tanti ispettori per quante sono queste scienze?

In Italia non possono migliorarsi queste specie di acque nè si possono fare grandissimi stabilimenti come all'estero, perchè sono, come le nostre Università, moltissimi.

Ad ogni passo trovate polle e sorgenti di acque termali, mentre poi mancano i mezzi

per erigere sontuosi stabilimenti balneari, senza di che la gente agiata non vi accorre.

In verità, in tutto questo io non vedo un concetto pratico cui debba indirizzarsi una legge.

So che si raccomanda al Ministero lo studio, so che l'onorevole Ministro dell'Interno è studiosissimo; ma io prevedo che, prima di formulare gli articoli della legge, egli dovrà pensare innanzi tutto a creare un' amministrazione delle acque minerali, una stupenda impresa davvero! E dopo?

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

Senatore DE CESARE. Le acque termali in Italia appartengono a Comuni, Provincie e privati cittadini.

Metterà il Governo il suo zampino anche sulle acque termali appartenenti a Comuni, Provincie e privati? Quest'altro ci vorrebbe!

Io vedo tante e tante difficoltà per fare una legge sulle acque termali, da non saper trovar modo come raccomandarla all'onorevole Ministro dell'Interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Pantaleoni ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Mi rincresce che l'onorevole Senatore De Cesare non fosse qui presente quando io ho parlato. E dico questo perchè o non era presente, o altrimenti la mia voce non gli è pervenuta all'orecchio, perchè mi accagiona di aver raccomandato precisamente tutte le cose che ho combattuto.

E per vero, io ho combattuto che si dovesse stabilire un numeroso personale nelle località accennate, e ho anzi detto che se in Francia, ove ciò praticasi, non era un errore (perchè non mi permetto di giudicare la legislazione straniera), sarebbe certo un errore per noi se intendessimo d'imitare la legge francese e di applicarla a' casi nostri.

Ho detto anche che in Francia si riguardava il titolo d'ispettore più per il vantaggio della nomina, di quello che per l'onorario che ne percepiva, giacchè nei luoghi più importanti non è loro corrisposto che lire 1000; in quelli di seconda classe lire 800, e in quelli di terza classe lire 500 (e quegli stabilimenti i quali non danno un prodotto o reddito alle acque minerali al di là di 5000 lire non sono considerati sotto l'ispezione governativa). Quindi, ripeto, ho affermato che in Francia traevano piut-

tosto interesse dalla loro nomina, come una raccomandazione di distinzione presso quelli che accorrono alle acque minerali, ed ho aggiunto che disapprovavo anche che il Governo dovesse immischiarsi in queste cose. Queste sono le idee da me esposte, e mi rincresce di averle dovute replicare a coloro che le intesero.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

Senatore PANTALEONI. Ma siccome non erano state ben comprese, io era in dovere di farlo.

Ma, dice l'onorevole De Cesare: Come mai una legge sulle acque minerali? Volete che il Governo migliori la qualità delle acque? Dio buono, non credo che a nessun medico al mondo possa venire quest'ubbia per il cervello.

Mi si dice: Voi volete che si migliori l'aria a Stigliano; io ho escluso anzi questa possibilità, ed ho detto che nei tempi futuri, migliorando la salute nei territori di malaria, e facendo precisamente quello che l'on. Baccarini accennava quando diceva che le terre irredente d'Italia erano quelle appunto infestate dalla malaria, si potrà sperare che queste terme diventino utili un giorno all'umanità.

Non ho mai preteso che il Governo si debba occupare in particolare di ciascuno stabilimento di terme, anzi ho raccomandato che se ne disfacesse interamente; ma dando balia amministrativa intera alle località, debba in corrispettivo fare una legge che le garantisca.

Che cosa deve fare il Governo?

Prima di tutto dichiararle di pubblica utilità perchè se non si dichiarano di pubblica utilità non si ha nessun diritto d'impedire che ognuno se ne valga ad uso privato, o le volga ad altro scopo che non sia il terapeutico e l'igienico, o ne guasti anco le qualità naturali.

Ecco perchè io credo che sia necessario di garantire con legge o decreto queste sorgenti.

Non so se lo sappia l'on. Senatore De Cesare, ma a me è noto che in Germania, in Ungheria, in Austria, in Francia (non so se anche in Ispagna) esistono leggi sulle acque minerali, collaborate da uomini competentissimi nella materia.

Io quindi, quando ho parlato di fare studi per vedere se sia il caso o no di fare una legge sulle acque minerali, non credo di aver domandato cosa tanto poco ragionevole da dover obbligare il mio onorevole amico Senatore De Cesare a combattere la proposta.

Osserverò all'onorevole Collega che la ragione delle acque minerali ha una larga estensione anco fuori degli stabilimenti, poichè le sorgenti sono spesso lontane dai medesimi, e quindi è necessaria una legge che dia balia di sorveglianza e di azione in garanzia di queste acque anche al di fuori dello stabilimento, ed in un perimetro che solo una legge può determinare.

Nella legge si dirà se si deve o non si deve per ciò un compenso; se l'amministrazione avrà o non avrà diritto di accedere, praticare scavi, lavori, presa di acque sul terreno altrui, se l'acqua è dalla coltivazione locale resa meno atta allo scopo igienico, o guasta nella sua chimica composizione, ciò che facilmente avviene per l'uso di una o altra tubulazione, che può anco rendere venefiche le acque.

Si noti che non solo per le tubulazioni, per i terremoti, per certe condizioni meteorologiche può cambiare interamente l'indole delle acque minerali.

L'onorevole Senatore De Cesare forse ignora che quando succedettero i famosi terremoti di Lisbona e quelli di Calabria, le acque minerali di Carlsbad sparirono interamente per la durata di 3/4 d'ora e la popolazione ne rimase atterrita, giacchè dessa vive di quella industria. In fatti, dopo quell'epoca, queste acque non sono mai ritornate a quello stesso saggio, e per un quarto ne deviarono.

Potrei citare anche i danni portati ad altre acque per la trascuranza in cui sono state lasciate dagli utenti, ed ai quali può l'uomo ovviare se impotente contro le meteorologiche contingenze.

Ecco i punti sui quali io credo che, o una legge, o un decreto, o un regolamento, dovrà provvedere per garanzia del pubblico, giacchè se si ammette che si debba una ispezione sopra i medicinali e sopra il loro smercio, non vedo perchè non vi debba essere una legge sopra l'applicazione delle acque minerali, le quali costituiscono nello stato attuale della medicina, forse il più grande dei mezzi terapeutici di cui si prevale l'arte medica o la scienza. Ed invero, all'infuori delle malattie acute, per cui si ricorre alla farmaceutica, per tutti gli altri casi si ricorre molto di più alle acque minerali, alla idroterapia nell'attuale condizione della terapeutica.

Il desiderio di questa legge è confortato anche dalla storia e da esempi moderni. Nella Repubblica veneta, a sorvegliare la *Triaca* erano preposti due Senatori, e questo non tanto certo per la parte medicinale, ma perchè quella medicina rendeva allo Stato 4 milioni, somma enorme per quei tempi. Anche dal lato finanziario una legge gioverebbe molto.

Al giorno d'oggi le acque Hunziady-Janos sono divenute una immensa risorsa per quella località dell'Ungheria.

Le acque apollinari che sono senza alcuna azione medicinale, ma molto leggiere, sono trasportate da una Compagnia inglese dappertutto, si bevono a gran prezzo anco da noi, ove si ha frattanto in prodigiosa abbondanza l'acqua di Trevi. Quelle sono garantite dallo Stato, per la loro purezza, quando debbano essere attinte alla sorgente. Dirò anche che nella legge francese si considera altresì ciò che strettamente non riguarderebbe l'igiene; vi sono persino dei regolamenti per l'invio delle acque stesse fuori del luogo, per il condizionamento delle bottiglie, dei tappi e di tutte le altre circostanze relative alla spedizione. Anzi, aggiungerò che lo Stato in questo modo intervenendo non solo provvede in ordine alla igiene, ma ne ritrae altresì un provento per le Finanze dello Stato.

Ecco quali sono le ragioni per le quali io ho sottoscritto con molto piacere l'ordine del giorno presentato dall'onorevole mio amico Garelli.

Aggiungerò che l'Ufficio Centrale non ha creduto di doversene fare autore, e non lo ha creduto per rispetto all'onorevole Ministro, perchè se l'onorevole Ministro si fosse professato non favorevole a quest'ordine d'idee, naturalmente l'Ufficio Centrale avrebbe dovuto insistere per il suo ordine del giorno e mostrarsi in qualche modo meno favorevole alla legge.

Ora, l'Ufficio Centrale è unanime per l'approvazione della legge, ed è per questo motivo che si è creduto meglio che l'ordine del giorno non dovesse partire dallo stesso Ufficio Centrale, ma da iniziativa di altri, benchè esso volentieri lo appoggi....

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

Senatore PANTALEONI... Non so se ho convinto l'onorevole mio amico De Cesare; ma ad ogni

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1881

modo sia sicuro che ne avrò sempre la stessa stima, anche quando parla di medicina.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dell'Interno ha la parola.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Ho chiesto la parola per precisare lo stato della questione, e per vedere se si può finire la discussione.

Io ringrazio con tutto il cuore l'Ufficio Centrale, che conclude unanime per l'approvazione di questa legge, la quale dopo tante traversie è finalmente vicina alla sua approvazione.

L'ho stipulata io stesso questa convenzione, or sono tre anni e mezzo, ed oggi ho la soddisfazione di vederla approvata.

Debbo anche ringraziare gli autori dell'ordine del giorno, perchè essi hanno dichiarato che la loro mozione non implica nessuna osservazione contraria alla legge; anzi hanno tutti dichiarato che sono disposti a votarla.

Quindi pregherei l'onor. Senatore De Cesare di desistere dalla sua opposizione, se pure le sue osservazioni hanno questo carattere.

Non credo che l'Ufficio Centrale intenda col suo ordine del giorno di vincolare il Ministro e di imporgli un obbligo tassativo di presentare un progetto di legge.

Voci. No! no!

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Credo che esso intenda di limitarsi a raccomandare al Governo di studiare questa questione, ed *occorrendo*, cioè quando la condizione del nostro paese, delle nostre istituzioni e delle nostre finanze, le quali entrano sempre per qualche cosa negli atti nostri, lo consentano, di presentare un disegno di legge su questa materia, così come una legge esiste in altri paesi, ad esempio in Francia e negli altri indicati dall'onor. Pantaleoni e dall'onor. Garelli.

In questi limiti io credo che non si possa impedire all'Ufficio Centrale di fare simile proposta, e, se il Ministro l'accetta, non credo che possano sorgervi opposizioni.

Per parte mia mi dichiaro poco competente in questa materia; e l'onorevole mio amico, il Senatore Garelli, mi vorrà scusare se io ho sulla coscienza il peccato di non aver letto il bel libro che egli ha scritto sulle acque termali di tutta Italia. E pertanto voglia permettere il Senato di fare la mia dichiarazione di incompetenza. Cotesta però è una materia alla cui osservazione posso applicare quel poco di

buon senso che mi ha dato madre natura, e per la quale, per la costituzione dell'ufficio che reggo, posso avere dei collaboratori competenti: ad esempio il Consiglio superiore di sanità, del quale fanno parte medici insigni e il cui ufficio è appunto di prevenire le malattie che possono estendersi e danneggiare la salute dei privati cittadini e le condizioni generali della sanità pubblica.

Di più, fra gli importanti obblighi del mio ufficio sono i provvedimenti che costituiscono la parte preventiva del Codice d'igiene e mirano alla tutela della salute pubblica; ora, in questo argomento entra pure il governo delle acque termali: e queste ragioni m'incoraggiano ad accettare quest'ordine del giorno e ad assumere l'impegno di studiare l'argomento per vedere se sia il caso di formolare un progetto di legge. Io domanderò anche l'aiuto del medico insigne che è recentemente entrato nel Gabinetto, e, se ci si sarà qualche cosa da fare, la farò.

Naturalmente non assumo l'impegno di presentare un progetto di legge; ma mi obbligo e mi impegno di studiare una materia che è non poco interessante; e dentro questo limite credo che il Senato potrà accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore De Cesare.

Senatore DE CESARE. Dopo le illustrazioni così chiare e nette dell'onorevole Ministro dell'Interno all'ordine del giorno dell'onorevole Senatore Garelli ed ai discorsi medici dell'onorevole Senatore Pantaleoni, voto anche io l'ordine del giorno.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Borgatti.

Senatore BORGATTI. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole signor Ministro, nulla avrei io a ridire.

Amo soltanto di ricordare che, nonostante la grandissima stima che professo per l'egregio collega Garelli, non avrei certamente dato il mio nome al suo ordine del giorno se si fosse trattato d'imporre un vincolo al Governo. Dissi perciò chiaramente che, se fosse necessaria qualche disposizione legislativa, raccomandavo, quantunque ciò fosse superfluo per l'onorevole signor Ministro, di porre ogni studio

onde si evitasse il mostruoso inconveniente del notissimo Codice sanitario. Io mi associo all'onorevole mio amico De Cesare nel disapprovare la smania crescente del legiferare. Ma l'esperienza mi ha mostrato che importa sempre tenersi lontani dagli eccessi. L'uso delle acque termali ora è troppo esteso, è divenuto troppo comune anche in Italia, perchè questa giusta avversione alle troppe leggi, che inceppano, senza assoluta necessità, la libertà individuale o collettiva e la industria privata, si spinga fino al segno di stabilire *a priori* che l'autorità pubblica se ne debba tener affatto disinteressata nella soggetta materia e che non possa occorrere qualche disposizione legislativa, o qualche cautela disciplinare.

Senatore GARELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GARELLI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro dell'Interno delle sue dichiarazioni e dell'aver accettato l'ordine del giorno da me proposto e sottoscritto dai miei amici.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede alla votazione dell'ordine del giorno, che rileggo:

« Il Senato, considerando che non esiste ancora un provvedimento legislativo speciale sulle acque minerali del Regno, invita il Governo a studiare la questione e, occorrendo, a presentare un apposito progetto di legge ».

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di sorgere.

(Approvato).

Ora si procederà alla discussione speciale del progetto di legge del quale si è data testè lettura.

Se nessuno chiede di parlare, siccome questa proposta di legge consiste di un solo articolo, la si rinverrà allo scrutinio segreto.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Ho chiesto la parola semplicemente per fare una dichiarazione.

Debbo dichiarare all'onorevole Senatore Garelli che accetto l'incarico che egli volle affidarmi di raccomandare al mio Collega, il Ministro delle Finanze, la causa dei poveri presso

la provincia di Lucca, la quale acquisterà i bagni vicini.

Bene inteso, questa è una raccomandazione che non può togliere le clausole obbligatorie del contratto, nè variarle minimamente.

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto dei progetti di legge seguenti:

Cessione dal Demanio alla Provincia di Lucca degli stabilimenti termali detti *Bagni di Lucca*;

Disposizioni sulle soprattasse ai possessori di fabbricati;

Approvazione di contratti di permuta e vendita di beni demaniali coi Comuni d'Imola, Ravenna e Palermo.

Intanto prego i signori Senatori che ancora non avessero votato per la nomina del bibliotecario del Senato, di volere accedere all'urna.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si procede all'estrazione a sorte degli scrutatori per lo spoglio delle schede.

(Riescono estratti a scrutatori i signori Senatori Verga Carlo, Pescetto e Di Cossilla).

PRESIDENTE. Frattanto do lettura dell'ordine del giorno di domani:

Alle ore due pom. Riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Contratti di vendita e di permuta di beni demaniali a trattativa privata;

Contratti di vendita e di permuta tra il Demanio e il Comune di Padova, e costruzione di locali pel servizio postale;

L'ufficio 1° anche per l'esame di quello concernente le importazioni ed esportazioni temporanee.

Alle ore tre pom., riunione in Comitato segreto per la discussione del bilancio interno del Senato.

Leggo ora il risultato della votazione per la nomina del bibliotecario archivista del Senato.

Senatori votanti N. 70.

Il sig. avv. Giacinto Menozzi ebbe voti 70, ed è stato perciò nominato alla unanimità.

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1881

Quindi proclamo il sig. avv. Giacinto Me-
nozzi bibliotecario archivista del Senato del
Regno.

La votazione per gli altri progetti di legge
sopra indicati è chiusa. Sono pregati i signori
Segretari di fare lo spoglio delle urne.

La votazione è riuscita nulla per difetto di
numero; si rifarà la votazione nella prossima
seduta pubblica.

La seduta è levata (ore 6).

